

per richiedere
un abbonamento
al GdP
www.gdp.ch/abbonamenti
Numero verde
0800 55 35 70
la chiamata è gratuita

SVIZZERA & MONDO

GdP



il personaggio: Ban Ki-moon



Il Segretario generale dell'ONU, Ban Ki-moon, ha incontrato ieri Micheline Calmy-Rey a Pohlern (vicino a Berna). Ban si trova in Svizzera in occasione della 125esima assemblea dell'Unione interparlamentare, che raggrupperà a Berna fino a mercoledì oltre 1300 delegati provenienti da 140 Paesi.

SCUOLA Lingua di Dante minacciata, come accadde a San Gallo

Ora è Obvaldo ad abolire l'insegnamento dell'italiano

Il Consiglio di Stato obvaldese ha deciso di abolire l'italiano quale opzione specifica alla "Kantonsschule Obwalden" di Sarnen. Ma ogni anno, almeno dieci allievi scelgono questo corso. Lanciata una petizione per difendere la terza lingua nazionale.

di GIANMARIA PUSTERLA

Ci risiamo: l'insegnamento dell'italiano, la terza lingua nazionale, continua a correre seri rischi nei Cantoni confederati. La notizia questa volta giunge da Sarnen. Il Consiglio di Stato del Canton Obvaldo ha infatti deciso di abolire l'italiano quale opzione specifica alla "Kantonsschule Obwalden" di Sarnen. Il Governo, volendo introdurre l'opzione specifica in "biologia e chimica", ha programmato di sacrificare proprio l'italiano. Ma anche questa volta l'Associazione svizzera dei professori di italiano (ASPI) ha reagito e assieme al gruppo italianoascuola.ch, la Pro Grigioni italiano e il Dipartimento educa-

zione cultura e sport (DECS) ticinese ha deciso di lanciare una raccolta di firme per scongiurare questo taglio all'italianità del nostro Paese. «Nella scuola di Sarnen - ci dice il presidente dell'ASPI, prof. Donato Sperduto - sono mediamente una decina ogni anno gli allievi che si iscrivono a questo corso di italiano». Lo si può desumere dall'indagine sulla vitalità dell'italiano promossa dalla Società svizzera degli insegnanti delle scuole secondarie. «Un numero tutt'altro che esiguo, superiore al numero di iscrizioni in altre opzioni e persino maggiore a quello che si registra nei Cantoni limitrofi. Inoltre - conclude



Dante Alighieri, in un affresco di Domenico di Michelino.

il prof. Sperduto - la delibera del Consiglio di Stato obvaldese non favorisce l'apprendimento di una terza lingua nazionale». Un'altra battaglia, dunque, a cui tutti possono aderire, dando la loro adesione alla petizione, andando sul sito www.italianoascuola.ch. Una bat-

taglia che tutti si augurano possa avere lo stesso successo registrato nel Canton San Gallo, quando la mobilitazione (vennero raccolte più di 6mila firme) portò il Gran Consiglio nel febbraio scorso ad annullare l'idea del Governo di togliere l'italiano quale opzione specifica nei licei.

ECONOMIA «Bisogna rimanere attivi anche come banca di investimento»

Ermotti: «UBS lavora bene anche senza segreto bancario»

ZURIGO (ATS) Il segreto bancario in chiave fiscale non rappresenta più un fattore importate per UBS: lo afferma il presidente della direzione ad interim dell'istituto, Sergio Ermotti, che in un'intervista al "SonntagsBlick" risponde anche alle critiche mosse per i mandati che deteneva in società con sede a Panama: «La Svizzera è diventata ricca attraverso i soldi in nero», fa notare il banchiere luganese. Dietro a certi rimproveri vi è quindi a suo avviso anche una certa dose di ipo-

crisia. «A posteriori devo dire: sì, avrei dovuto ritirarmi prima» dalle imprese di Panama. «Ma detto onestamente non vi è stato il tempo di farlo». Ermotti ha anche presentato la sua strategia per il futuro di UBS. Il CEO ad interim ritiene che UBS debba continuare ad essere attiva anche come banca di investimento: i grandi clienti devono infatti poter beneficiare di questi servizi. Il 40% di tutti i patrimoni amministrati da UBS appar-

tengono a clienti che possiedono almeno 50 milioni di franchi, osserva l'ex top manager di Unicredit. Ermotti si è poi posto cinque priorità. Primo: la banca deve continuare a funzionare nell'attività di tutti i giorni. Secondo: l'inchiesta interna sui fatti di Londra deve essere conclusa per apportare rapidamente i necessari miglioramenti. Terzo: occorre valutare l'organizzazione e i processi nella banca, essendo autocritici anche nei confronti dei settori che fun-



Sergio Ermotti. (keystone)

zionano bene. Quarto: bisogna affinare i piani strategici che verranno presentati il 17 novembre. Quinto: curare la comunicazione con i clienti, gli investitori, i regolatori e soprattutto con i collaboratori.

dalla prima

(...) ad eccezione di due, oggi esentano da ogni prelievo fiscale la trasmissione di beni ai figli tanto in via di successione quanto di donazione. Inoltre, le persone che potrebbero essere colpite, molto probabilmente trasferirebbero il loro domicilio dalla Svizzera in un altro Paese che applica condizioni più favorevoli. Tuttavia l'insidia più importante è costituita dalla retroattività riferita alle donazioni effettuate a partire dal 1° gennaio 2012. Questo perché, se l'iniziativa fosse accolta, sarebbero sottoposte ad un prelievo del 20% tutte le donazioni effettuate dal 1° gennaio 2012 sino al momento dell'entrata in vigore dell'iniziativa medesima. La sovranità impositiva, riferita all'imposta sulle successioni e donazioni, che oggi è di competenza dei Cantoni, sarebbe trasferita in modo esclusivo alla Confederazione. I Cantoni tuttavia potranno contare su un apporto di un 1/3 del gettito complessivo dell'imposta federale sulle successioni e donazioni. Essi dovranno però provvedere alla tassazione e all'esazione dell'imposta. L'entrata in vigore dovrebbe avvenire presumibilmente nel 2018. Questo perché il termine per la raccolta

Un'iniziativa sbagliata e pericolosa

delle firme scade nel 2013, la votazione avrebbe luogo dopo 2 anni, vale a dire nel 2015 e l'entrata in vigore è prevista per il 2° anno successivo all'accoglimento, vale a dire nel corso del 2017 o 2018. Tuttavia la sua applicazione diventa operativa, a titolo retroattivo, per tutte le donazioni effettuate dopo il 1° gennaio 2012. I contribuenti che vogliono evitare l'imposizione del 20% hanno quindi la possibilità di evitare il rigore di questa proposta effettuando le donazioni ai loro discendenti o a terze persone entro la fine di quest'anno. L'iniziativa pone in atto un inquietante motivo di incertezza poiché per evitare le sue eventuali conseguenze bisogna già sin d'ora procedere, prima della fine di quest'anno, ad effettuare le donazioni che si vogliono escludere dall'imposizione in ragione del 20%. Sussistono tra l'altro anche dubbi quanto alla lesione del principio che si oppone all'entrata in vigore retroattiva di una norma fiscale. Sinora il Tribunale federale, sulla base dell'interpretazione di un ar-

ticolo costituzionale, ha sempre negato la retroattività fiscale propria. L'iniziativa propone, con una norma costituzionale di pari rango, la retroattività per le donazioni effettuate dal 1° gennaio 2012 in poi; spetterà ai tribunali sciogliere eventuali ricorsi introdotti su questo tema. Intanto però i contribuenti devono prendere decisioni, non sempre facili, prima della fine di quest'anno, se vogliono avere la certezza di evitare ai loro eredi un'imposta del 20%, che è certamente molto elevata se riferita agli eredi diretti. In Svizzera l'imposta tra genitori e figli esiste solo in due Cantoni e, per quanto io sappia, oggi e nel passato, è sempre stata notevolmente inferiore al 20%. Il rigore della proposta è accentuato anche dal fatto che l'imposta sui beni immobili è applicata non sulla base del valore di stima ma sul valore venale degli stessi. Sull'ammontare della successione, alla quale vanno aggiunte le donazioni precedenti, viene concessa una franchigia di 2 milioni. Le quote successorie a favore del

coniuge o del partner registrato sono esenti. Facilitazioni vengono pure previste nei confronti delle persone giuridiche con scopo di pubblica utilità, delle aziende agricole o delle imprese nel caso in cui gli eredi o i donatori ne proseguano l'attività per almeno dieci anni. Da un profilo tecnico si deve anche rilevare che l'aliquota unica del 20%, stabilita senza tener conto del rapporto di parentela, viene a sovrapporre completamente il principio consolidato da anni dai Cantoni secondo il quale, più stretto è il vincolo di parentela, meno elevata è l'aliquota applicabile. Qui invece non si fa alcuna distinzione tra la donazione o la successione a favore di un figlio, di un fratello, di un figlioastro o di un terzo non parente. Potrebbe quindi accadere che l'imposta prelevata dai Cantoni sulle donazioni effettuate dopo il 1° gennaio 2012 a favore di terze persone sia molto più elevata di quella stabilita dall'iniziativa; ad esempio l'aliquota d'imposta prevista nel Canton Ticino per una do-

nazione a favore di una terza persona (anche di un trust irrevocabile) è colpita con un'aliquota massima del 41%; qualora l'iniziativa fosse accolta, si dovrebbe restituire al contribuente il 21% (41%-20%). A mio modo di vedere, se mai entrasse in vigore questa iniziativa, il primo effetto sarebbe quello di allontanare dalla Svizzera i contribuenti facoltosi che certamente non sarebbero disposti a pagare un'imposta elevatissima pari al 20% del valore venale dei beni trasmessi ai figli. Di conseguenza, non soltanto il gettito di questa imposta di successione verrebbe ad essere poca cosa, ma anche il gettito delle imposte ordinarie sul reddito e sulla sostanza delle persone fisiche verrebbe a contrarsi notevolmente. Con questa proposta sarà quindi difficile poter finanziare l'AVS. In fine si deve mettere in evidenza che l'aliquota unica è una misura che non considera in alcun modo le esigenze del nucleo familiare e dei suoi rapporti di parentela più stretti. A mio modo di vedere non è giustificabile applicare la stessa aliquota nei confronti di un figlio o di una persona terza senza alcun legame di parentela.

MARCO BERNASCONI

in breve

ZURIGO, GINEVRA, BASILEA E BERNA "Indignados" pacifici nelle piazze svizzere

La protesta degli indignati contro le banche, il sistema economico e l'élite politica è arrivata anche in Svizzera: a Zurigo circa un migliaio di persone si è riunita sabato sulla Paradeplatz, il cuore del mondo finanziario elvetico, e una quarantina di loro vi ha passato anche la notte, sfidando il freddo. A Ginevra sono scesi in piazza 300 attivisti, a Basilea 100 e a Berna 50. Le manifestazioni in Svizzera si inseriscono nel quadro di un'azione mondiale, che interessa fra l'altro New York, Berlino, Bruxelles e Roma.

IERI SUL CERVINO

Scivolano in cordata: un morto e un ferito grave

Un alpinista è morto e un altro è rimasto gravemente ferito ieri mattina sul Cervino. I due uomini - la cui identità non è ancora stata stabilita - stavano affrontando in cordata l'ascensione della parete Nord, lungo la cosiddetta Schmidroute. A un'altitudine di circa 3700 metri uno di loro è probabilmente scivolato, trascinando con sé il compagno in una caduta di diverse centinaia di metri che si è arrestata solo sul ghiacciaio sottostante.

LIBIA

Riaperta a Tripoli l'ambasciata svizzera

La Svizzera ha riaperto l'ambasciata di Tripoli. Nella sede diplomatica sono presenti l'ambasciatore Michel Gottret, due diplomatici e una squadra dell'aiuto umanitario della Confederazione. L'ambasciata elvetica era stata chiusa in febbraio per questioni di sicurezza. Un ufficio diplomatico era stato aperto in luglio a Bengasi, la capitale dei ribelli, per rinforzare i contatti con il CNT.

PAKISTAN: MA BERNA NON CONFERMA Riscatto milionario per gli svizzeri rapiti

I talebani, che nel mese di luglio hanno rapito due giovani cittadini elvetici in Pakistan, hanno chiesto il versamento di un riscatto di tre milioni di dollari e la liberazione di un centinaio di combattenti incarcerati. Lo ha dichiarato alla "SonntagsZeitung" il direttore dell'istituto "Fata Research Center" di Islamabad. Le dichiarazioni sono state raccolte a inviami in Pakistan ma non sono ancora state confermate dalla Confederazione.